

Giacomo Lainez, che sostenne questo punto di vista nel suo primo discorso del 20 ottobre, nel secondo tenuto il 9 dicembre fece la proposta egualmente temperata che pratica, che si definisse l'ordo dei vescovi essere di diritto divino e che non si facesse cenno alcuno della giurisdizione avendo ambedue le opinioni molti difensori. ¹ Da questa proposta fu in seguito distolta l'attenzione per due nuove formule presentate dal cardinale Guise, instancabilmente attivo per un componimento, aumentando il settimo canone con un ottavo sul primato. Su ciò dovette discutere una commissione istituita per eccitamento del cardinale Simonetta sollecito dei diritti della Santa Sede e composta di 4 teologi, fra cui Giacomo Lainez, e 5 canonisti. Tre dei teologi si pronunziarono favorevoli; non così il generale dei Gesuiti, il quale osservò che credeva di prevedere un lontano scisma. Convennero con Lainez i 5 canonisti, fra i quali erano due futuri pontefici, Ugo Boncompagni e Giovanni Antonio Facchinetti. ² I legati, la cui posizione si fece sempre più difficile, inviarono le proposte di Guise colla critica della commissione a Roma e Borromeo fece quindi loro pervenire tre risposte: la prima il 12, la seconda, più dettagliata, il 26 dicembre 1562 e poi un'altra ancora il 10 gennaio 1563. Fra altro esse contenevano l'ordine che ad ottenere la necessaria chiarezza si rinnovasse la definizione del concilio fiorentino sul primato. ³

Quanto fosse necessario mettere nuovamente in risalto l'autorità della Santa Sede combattuta non solo dai protestanti ed i suoi inalienabili diritti proprio in quel momento fu dimostrato dalle discussioni seguenti, nelle quali la corrente gallicana al concilio si mise apertamente in mostra. Nel modo più aspro i prelati francesi rifiutavansi di riconoscere che i vescovi occupassero una posizione dipendente dal papa. Nè volevano ammettere che nel canone settimo si dicesse che il papa aveva la podestà di reggere la Chiesa perchè non si toccasse quell'opinione che poneva i concili sopra il papa. ⁴

Il 24 gennaio 1563 gli inviati francesi Lansac e Ferrier si presentarono ai legati e protestarono contro le parole « il papa regge la Chiesa ». Volevano, così dissero espressamente, adoperarsi per

¹ Vedi THEINER II, 197 s.; PALLAVICINI 19, 6, 5; GRISAR, *Primat* 491, 759 s.; cfr. *Disput.* I, 1 s.

² Cfr. PALLAVICINI 19, 6, 5; GRISAR, *Primat* 760 s.

³ Le istruzioni, solo sunteggiate da PALLAVICINI, di Borromeo del 12 e 26 dicembre 1562 e 10 gennaio 1563 furono comunicate tradotte da GRISAR, *Primat* 762 s. e poi nell'originale in *Disput.* I, 455 s., 457 s., 461 s., 467 s. Cfr. ŠUSTA III, 116, 141 e 153, ove oltre ad alcune correzioni testuali giusta l'originale (Biblioteca Ambrosiana a Milano *J. 141 inf.* p. 167) è rettificata la data dell'ultima istruzione.

⁴ Vedi Paleotto presso THEINER II, 614; GRISAR, *Primat* 768 s.